

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia settembre)



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: “programma della biblioteca lame”. http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/biblioteca_lame/storie_d_i_miriam/storie_2008/gen_2008.pdf Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Devo a questa poesia di **Mariella Cerutti Marocco**, della raccolta “**La verità del dubbio**”, appena pubblicato da Mondadori, la ripresa di questo mio scrivere all'inizio di quest'anno scolastico 2008-2009 “osservato-criticato” nei suoi aspetti di facciata, come se fosse importante ridipingere la facciata di una casa, certo con qualche graffio, senza occuparsi della situazione all'interno di cui solo chi ci abita può essere vero testimone:

*“Camminava con me la bambina
eravamo oltre, tra le meraviglie del nulla.
Cosa vedi di più bello? Le domandai.
Vedo te, mi rispose, dandomi la mano.”*

*“Nessuno ci insegna a pensare “ dicono le testimonianze, i testi, i racconti di tante ragazzine raccolti da Francesca Pansa nell'antologia “**Un mondoperfetto**(ed. **Sperling&Kupfer,2008**). Tra le tante c'è la testimonianza di Michela, “sopravvissuta” al crollo della scuola durante il terremoto di qualche anno fa a San Giuliano di Puglia, “Non so se esiste un mondo perfetto. Ma in un mondo perfetto cose di questo tipo non dovrebbero succedere. Non deve accadere che una scuola venga distrutta da un terremoto perché è fatta male e nessuno ci ha pensato prima che un terremoto poteva farla a pezzi, come è successo.”*

" Di razze ce n'è una sola, quella umana "

La Regione Toscana ha fatto proprio il manifesto antirazzista 2008 che un gruppo di scienziati e studiosi ha scritto nel luglio scorso specularmente opposto a quello che altri scienziati scrissero nel 1938 per dare sostegno alle leggi razziali del fascismo: "Contro ogni razzismo: di razze ce n'è una sola, quella umana." Si può sottoscrivere andando sul sito www.regione.toscana.it

E' appena uscito per l'edizione Chiarelettere un bel libro pieno di "storie" di Pino Petruzzelli, "Non chiamarmi zingaro" e non posso dimenticare che ai rom tolsero i bambini dicendo che non sapevano educarli, facendoli "scompare" in altre "normali" famiglie: qualcuno non si dette pace e rintracciato il proprio figlio cercò invano, "contro la legge", di riprenderselo: da qui nasce il pregiudizio che gli zingari rubino i bambini.

Rifletto su questo nostro esprimerci dicendo sempre mio figlio, mio marito, mio nipote anziché dire figlio/a a me, marito-moglie a me, nipote a me e forse per questo scelgo questa volta la storia, in gran parte vera, che Federico Bondi racconta nel suo film d'esordio "Mar Nero": è una storia d'amore, quello più vero, gratuito, capace di trarre il meglio d'ognuno.

Gemma è un'anziana vedova, tormentata da violenti dolori alle ossa e dal "tradimento" del figlio andato a vivere a centinaia di chilometri. Gemma non suscita pietà: si lamenta, recrimina, si esprime con parole sgradevoli: è insopportabile e inavvicinabile. Con lei va ad abitare una giovane badante

rumena, Angela che non conosce una parola di italiano, chiamata in fretta e furia a sostituirla un'altra che "la ingannava". Angela tuttavia, pur scaraventata lontano da tutto ciò che conosce e costretta a lavorare giorno e notte per la tirannica Gemma, sempre presente, resta serena, sembra capire tutto anche che Gemma deve dividere i suoi spazi e tempi personali con un'estranea tanto diversa per generazione e cultura. Angela pian piano comincia a raccontare di sé, del suo amore lontano, il marito Adrian che nella Romania di fine 2006 guadagna appena cento euro al mese. Angela sogna di ritornare da lui per avere un figlio e per questo cerca di guadagnare il più possibile. A poco a poco Gemma è coinvolta, cade la barriera della diffidenza e affida le sue memorie a questa "nipote" inventata. Le due donne cominciano ad intrecciare tra loro il passato di Gemma e la Romania lontana di Angela. E la dipendenza reciproca diventa un'affettuosa amicizia. Ma ad un certo momento Angela perde la sua serenità perché non ha più notizie del marito e vuole andarlo a cercare. Gemma, con l'egoismo tipico della vecchiaia, non vuole saperne di perderla. L'amicizia vacilla e sembra destinata a rompersi. Ma avviene un imprevedibile colpo di scena: non è Angela a restare ma Gemma a partire con lei.

"E' meglio pentirsi di aver fatto qualcosa piuttosto che rimpiangere di non aver fatto nulla"